

Italia a 1 Giga

Piano per la banda ultra larga
in 6,2 milioni di numeri civici —p. 46

Via al piano per portare la banda ultra larga in 6,2 milioni d'indirizzi

Italia a 1 Giga. Con la chiusura lo scorso 15 settembre della consultazione pubblica il governo ha preparato il terreno al bando di gara da 3,68 miliardi

Andrea Biondi

Vedrà la luce con ogni probabilità nel corso del primo trimestre 2022 il bando di gara per i 3,68 miliardi del piano di intervento pubblico "Italia a 1 Giga".

Conclusa la consultazione pubblica, scaduta il 15 settembre, il testo del Piano - licenziato in estate dal Comitato interministeriale per la transizione digitale presieduto dal ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao - è ora alle ultime limature prima di essere inviato a Bruxelles per la notifica.

Il prossimo anno, quindi, si entrerà nel vivo per quella che è una misura importante del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il Piano "Italia a 1 Giga" ambisce a sviluppare entro la fine del 2026 infrastrutture di rete di tipo ultraveloce (Very High Capacity Networks, Vhcn) per connessioni di tipo fisso. Nell'ora di massimo traffico queste connessioni consentono una velocità di picco di download superiore a 1 Gigabit al secondo e di upload superiore a 200 Mbit al secondo, stando alle indicazioni del Body of European Regulators for Electronic Communications (Berec) del 2020. In questo quadro fissare il termine del piano al 2026 significa anticipare di 4 anni il target del Digital Compass.

Il modello di intervento previsto è di tipo "ad incentivo", ritenuto maggiormente idoneo a incentivare le imprese a completare dette reti al fine di raggiungere la copertura di tutte le unità immobiliari, mediante l'impiego delle risorse del Pnrr previste per il presente Piano. Come si legge nel documento di consultazione:

«La scelta del modello di intervento ad incentivo, da attuare nelle aree considerate a fallimento di mercato, prevede la selezione - attraverso procedure ad evidenza pubblica - di operatori che potranno presentarsi in forma individuale o associata (cfr. infra), al fine di realizzare nelle aree interessate e a fronte di un contributo pubblico determinato come percentuale massima sul costo complessivo delle opere, le infrastrutture di rete che, una volta completate, rimarranno di loro proprietà».

Quindi, è evidente il cambio di registro rispetto ai tre bandi con i quali è stata affidata a Open Fiber la realizzazione e concessione ventennale della rete a banda ultralarga nelle aree bianche (quelle a fallimento di mercato, vale a dire dove gli operatori non hanno convenienza a investire senza incentivi pubblici) del Paese.

In questo caso si parla, invece, di un intervento per incentivare la realizzazione della rete a valere su 6,2 milioni di civici individuati a valle della consultazione pubblica. La mappatura condotta da Infratel, società in-house del ministero dello Sviluppo, e alla quale hanno partecipato 47 operatori, ha riguardato le aree grigie (un'unica rete privata presente o prevista) e nere (almeno due reti private).

Gli operatori privati hanno presentato i loro piani di investimenti da qui al 2026, in modo che lo Stato possa concentrare l'intervento pubblico dove i loro progetti non garantiscono una velocità di connessione stabile in download pari o superiore a 300 megabit al secondo. La soglia di 300 Mbit/s sopra la quale scatta l'intervento pubblico è stata ritenuta dal ministero dell'Innovazione tecnologica e la transizione digitale guidato da Vittorio Colao l'unica in

grado di garantire il principio del salto tecnologico che per le regole Ue giustifica l'aiuto di Stato.

Ne è venuta fuori appunto una mappa di 6,18 milioni di indirizzi civici, ripartiti per regione. Oltre 817 mila si trovano in Calabria, 622 mila in Puglia, 611 mila in Sardegna, 518 mila in Toscana, 438 mila in Emilia Romagna.

La realizzazione di queste infrastrutture è prevista nel pieno rispetto della neutralità tecnologica, nel caso di connessioni fisse di tipo "wired" (tramite cavi, in rame/alluminio o in fibra ottica) e fisse "wireless" (via radio, Fixed Wireless Access, Fwa). Va detto che sul tema dell'Fwa si è aperta una polemica con gli operatori del settore secondo i quali, per dirla con le parole di Enrico Boccardo, presidente della Coalizione del Fixed Wireless Access (Cfwa), con la mappatura che ha avuto luce verde si rischia «una sovrastima delle zone considerate a fallimento di mercato ed oggetto di intervento pubblico, in parte dovuto ad una bassa considerazione della tecnologia Fwa, anche quando è in grado di offrire connessioni ad altissima capacità».

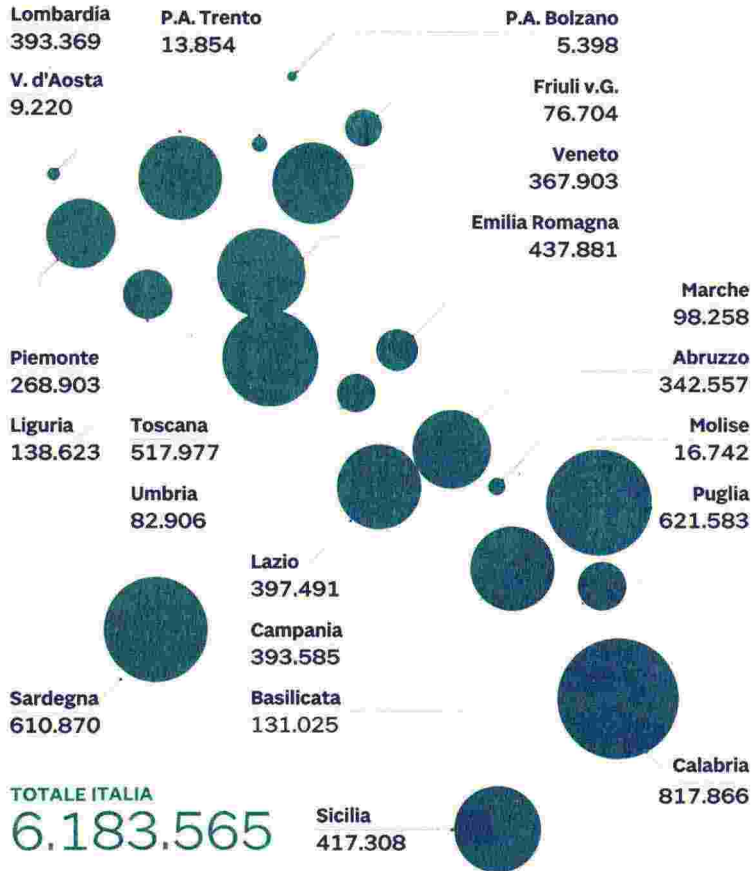
In generale, tutti gli operatori che vorranno partecipare ai bandi potranno anche consorzarsi. In palio c'è un contributo pubblico come percentuale sul costo complessivo delle infrastrutture (fra il 65 e il 70% con ogni probabilità) che, una volta completate, rimarranno di loro proprietà al contrario, come detto, di quanto successo con i tre bandi per la cablatura delle aree bianche vinti da Open Fiber e per i quali il ritardo rispetto ai tempi previsti di consegna avrà sicuramente giocato a sfavore nella decisione del ministero guidato da Vittorio Colao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia a 1 Giga

Numero e percentuale di civici oggetto di intervento pubblico nell'ambito del Piano "Italia a 1 Giga" (Fonte: Mitd)

● NUMERO DI CIVICI OGGETTO DI INTERVENTO PUBBLICO



70%

CONTRIBUTO PUBBLICO

Tra il 60 e il 70% dell'intervento dei privati per l'aumento a 1 giga della copertura sarà finanziato dall'intervento pubblico

● **Gli operatori che vorranno aderire ai bandi per i fondi pubblici potranno anche consorziarsi**

% SU TOTALE CIVICI MAPPATI NELLA REGIONE	% SU TOTALE CIVICI OGGETTO DI INTERVENTO A LIVELLO NAZIONALE	% SU TOTALE CIVICI MAPPATI NELLA REGIONE	% SU TOTALE CIVICI OGGETTO DI INTERVENTO A LIVELLO NAZIONALE
Abruzzo	53%	Piemonte	29%
Basilicata	44%	Puglia	27%
Calabria	49%	Sardegna	62%
Campania	29%	Sicilia	17%
Emilia R.	28%	Toscana	32%
Friuli V.G.	16%	Bolzano	13%
Lazio	23%	Trento	16%
Liguria	23%	Umbria	27%
Lombardia	18%	Vale d'Aosta	46%
Marche	22%	Veneto	24%
Molise	24%	Totale	29%
			100%

